

*Suor Maria degli Angeli*

*La lettera-testamento*

*di santa Giovanna Francesca de Chantal*

**dal saggio di Roger Devos  
sintesi e studio**

*Monastero della Visitazione di Salò - 2016*

## Un dossier ritrovato e pubblicato

Nel 1972 Roger Devos sulla rivista *Revue Historique Spirituelle*<sup>1</sup> rendeva noto il ritrovamento da lui fatto di un “*dossier*” custodito negli Archivi della Visitazione di Anecy (A.V.A.), completato con pochi altri documenti tratti dall’Archivio della Visitazione di Nevers-Moulins. Si trattava della lettera ultima di santa Giovanna de Chantal indirizzata alle superiore dell’Ordine della Visitazione il 12 dicembre 1641<sup>2</sup>. Era preceduta e seguita da lettere o frammenti di lettere, in copie manoscritte, inviate o ricevute dalla madre de Chantal, dalle superiore o dagli amici e protettori della Visitazione. Argomento era la comune preoccupazione di garantire all’Ordine integrità di spirito, comunicazione fiduciosa, fedeltà alle intenzioni e allo stile di san Francesco di Sales. Vi era individuata, in modo sempre più evidente, l’opportunità di un visitatore che periodicamente visitasse tutti e ciascun monastero per verificare l’uniformità di usanze e la fedeltà alle *Costituzioni*.

Evidentemente, però, andavano evidenziandosi difficoltà a diverso livello. Anzitutto ci si domandava se la cosa rientrasse proprio nelle intenzioni e previsioni del Fondatore. Quindi si temeva la oggettiva resistenza di superiore e di comunità e, non ultimi, il costo in denaro e la complicazione della scelta e della elezione del candidato-visitatore. Soprattutto preoccupava la suscettibilità dei vescovi alla cui giurisdizione unicamente erano e sono soggetti i monasteri per chiara volontà di san Francesco di Sales.

---

<sup>1</sup> *Revue Historique Spirituelle* 48, 1972, pp. 453-476 e *Revue Historique Spirituelle* 49, 1973, pp. 199-226. Nel testo seguente le parti in corsivo sono prese da questi saggi del Devos.

<sup>2</sup> La Santa Madre morì il 13 dicembre 1641.

## Un ulteriore ritrovamento

Nel 2015 abbiamo ritrovato nell'Archivio del monastero della Visitazione di Moncalieri una copia della lettera testamento di madre de Chantal: integrale! Ci siamo fatte molte domande e abbiamo costruito ipotesi basate sui pochi elementi disponibili. Una certa loro plausibilità andrebbe confortata da altri documenti. Ecco quanto finora abbiamo trovato: un foglio presenta tre copie di lettere inviate nel 1792 da madre Maria Delfina de Salmour da Pinerolo alla madre superiora del monastero di Moncalieri. La prima lettera è di dieci pagine; copia in calligrafia già ottocentesca, è il testamento del 12 dicembre 1641 di madre de Chantal, integrale.

La seconda è copia della lettera di don Giusto Guérin, Vescovo di Ginevra, alla madre de Blonay (20 gennaio 1642), lettera che il dossier-Devos conosce solo in parte; qui è integrale, in otto pagine.

La terza è copia della lettera della madre de Beaumont, allora superiora di Pinerolo, alla madre de Blonay, superiora di Annecy, in nove pagine, in data 15 marzo 1642.

E ancora, nell'Archivio del monastero della Visitazione di Pinerolo è conservata una raccolta di lettere copiate in calligrafia dell'epoca, probabilmente da suor Francesca Margherita du Cernett, professa di quel periodo. Sono lettere varie cucite insieme e datate intorno ai primi decenni del 1600. Vi si trovano, fra altre, le tre lettere suddette e una lettera del 10 gennaio 1642 della madre de Musy di Moulins, indirizzata alle Madri di Torino e di Pinerolo, in cui racconta gli ultimi giorni e la morte della madre de Chantal.

## Il dossier-Devos

Roger Devos quando negli anni 1972 pubblica sulla *Revue Historique Spirituelle* il risultato di ritrovamenti di

archivio e nel 1973 sulla stessa rivista offre la trascrizione completa del dossier conservato nell'Archivio di Annecy, con l'aggiunta di alcuni altri reperti, mette in luce come la madre de Chantal fosse arrivata alla formulazione delle sue ultime volontà e come queste fossero state in parte occultate nella comunicazione fatta ai diversi monasteri. Quel testo, così importante, anche nelle edizioni delle lettere della fondatrice fatte in seguito, comparve sempre *amputato dei due terzi del suo contenuto reale*. Soltanto nell'edizione *Cerf-Cefi* del 1996, nel VI volume di *Correspondance* a cura di suor Maria Patricia Burns, è presente come lettera numero 2523 il testo completo, con la precisazione in nota che il saluto finale della Fondatrice fu inviato ai monasteri solo nel settembre del 1642, ma non completo. Il Devos narra la vicenda pregressa: *Il 13 dicembre 1641 si spegneva a Moulins Giovanna Francesca Frémiot, baronessa de Chantal fondatrice con san Francesco di Sales dell'Ordine della Visitazione. Moriva dunque lontana dal suo caro primo monastero di Annecy dopo aver fatto, a 69 anni, un faticoso viaggio per rispondere al desiderio dell'amica Maria-Felice degli Orsini, vedova del duca Enrico II di Montmorency, che si era ritirata alla Visitazione di Moulins*. E cita i *Mémoires* di suor Francesca Maddalena de Chaugy che si guarda bene dall'integrare il testo in questione: *“Verso le ore due del pomeriggio, si sedette sul suo letto e con un volto sereno, lo sguardo fermo e una voce abbastanza forte, che dava qualche speranza di guarigione, fece scrivere a tutti i nostri monasteri il suo addio e le sante esortazioni di umiltà, semplicità, osservanza e perfetta unione che ci ha lasciato come suo materno testamento”*.

Il testo autentico il Devos lo ha letto in una vecchia copia conservata negli Archivi della Visitazione di Annecy (A.V.A.) e soprattutto nel *Libro del Capitolo* dell'antica Visitazione di Moulins con le dichiarazioni e le firme dei

testimoni: la duchessa di Montmorency, il canonico Francesco Marcher e la madre Maria Giacomina de Musy, superiora.

Madre de Blonay, superiora ad Annecy, e le sue consigliere provvidero a diffondere solo la parte esortativa della lettera credendo evidentemente che quello fosse il vero bene dell'Ordine. Tuttavia il dossier di Annecy e il *Libro del Capitolo* di Moulins aiutano *non solo a chiarire il contenuto autentico dell'ultimo messaggio della Santa, ma ad aprire prospettive interessanti sulla storia degli anni fondativi dell'Ordine.*

## **La vicenda precedente**

Risalendo al pensiero di san Francesco di Sales che escludeva assolutamente una superiora generale e tanto più un superiore per mantenere l'unione dell'Ordine, si evince da alcuni testi che *la questione per mantenere l'unione e l'uniformità tra i monasteri si poneva già vivente il Fondatore* e che la stessa madre de Chantal avrebbe avuto notizia dalla bocca di Michele Favre, confessore del Santo, che questi riteneva necessario stabilire in seguito un visitatore per tutto l'Ordine, richiedendolo al Papa.

Una decisione in questo senso fu presa dalle superiore più importanti, riunite nel maggio 1624 ad Annecy per definire l'organizzazione dei monasteri della Visitazione, in base alle direttive lasciate dal Fondatore. Si sarebbe stampato un *Costumiere* dove si prevedeva, all'articolo 36, la modalità di elezione del visitatore. La reazione ostile di parecchi vescovi portò a togliere *i passaggi concernenti il visitatore nella stampa del Costumiere del 1628. Il 10 dicembre 1629 santa Giovanna de Chantal mandò una circolare a tutte le superiore in cui dichiarava che [...] non credeva di dover raccomandare altri mezzi di unione oltre quelli stabiliti dal Fondatore, e cioè la fedeltà alla Regola,*

*l'unione e conformità al monastero di Annecy, l'aiuto scambievole fra tutti i conventi. Ma questa rinuncia al progetto da parte di madre de Chantal non doveva essere definitiva. Infatti l'affare si ripresenta nel 1635. In occasione dell'assemblea del clero di Francia, alcuni amici influenti della Visitazione convocano a Parigi la Madre per discuterne. La riunione di Parigi non risolve nulla, ma nel corso degli anni fra il 1637 e il 1639 [...] nascerà un nuovo progetto di visitatore apostolico. Il 1637 è l'anno della stampa del *Costumiere*, rivisto e corretto nel 1635. Ed è anche l'anno della grande tempesta: denunce arrivano a Roma contro l'Ordine! Si trattava di una serie di malintesi le cui conseguenze potevano essere gravi [...]; certi confessori interpretavano male alcuni punti delle Costituzioni, come il rendiconto di coscienza alla Superiora che concerneva la direzione spirituale e non la confessione.*

Tutto era iniziato a Pinerolo, ma aveva preso un tale rilievo e una tale diffusione che *la Fondatrice fu obbligata a precisare le cose in una circolare del 26 agosto 1637[...]. Tuttavia nuove lamentele furono inviate a Roma e provocarono una inchiesta nel corso dell'anno 1638. [...] Si capisce come in tale contesto gli amici della Visitazione si siano nuovamente animati e abbiano pensato che bisognasse procurare in fretta un visitatore apostolico per l'Ordine; lo si sarebbe potuto scegliere favorevole e competente, prima che Roma, d'autorità, ne imponesse uno.* Uno scambio di lettere e una "piccola riunione" ad Annecy tra il nuovo vescovo mons. Giusto Guérin, la Fondatrice e il canonico Nicola Baytaz, vicario della diocesi e superiore alla Visitazione di Annecy, affermano la necessità del visitatore: *conveniva che fosse la Visitazione a farne la richiesta al Papa per non irritare la suscettibilità di certi vescovi. Si sarebbe dovuto suggerire che [...], in seguito alle critiche che le erano state fatte, egli "ordinasse ai sei primi monasteri, o come si giudicasse meglio, di eleggere*

*ogni cinque anni un visitatore per controllare se fosse conservata l'uniformità tra i monasteri mediante la fedele ed esatta osservanza”.*

*D'altra parte il visitatore, anche agendo per autorità del Papa, non avrebbe dovuto avere il titolo di “apostolico” e avrebbe dovuto rendere conto delle visite soltanto ai vescovi diocesani [...]. Evidentemente la Fondatrice non si fida degli interventi romani: “meno potranno sapere i romani delle nostre difficoltà meglio sarà per noi”; e ha scarsa opinione della competenza dei nunzi in quel che concerne la vita delle case religiose: “di solito tali persone non se ne intendono affatto delle cose della vita religiosa”. [...] Ella ha fretta che si concluda la questione. [...] Ma durante l'inverno 1639-1640 l'atmosfera si fece pesante. Perché il progetto [...] avesse modo di riuscire, occorreva mantenere il segreto più assoluto. Ora, [...] la voce si diffuse così che si manifestò da parte di parecchi monasteri una certa ostilità al progetto.*

La cosa si aggrava quando viene cercata la soluzione ricorrendo al cardinale de Richelieu per indurlo a *domandare al Papa, tramite lo stesso Re di Francia, la designazione di un visitatore apostolico per l'Ordine. [...]*

*Per consiglio del vescovo di Ginevra e del canonico Baytaz, madre de Chantal decise di lasciar perdere, ma propose invece di scrivere ai monasteri più importanti per cercare di guadagnarli alla causa del visitatore.*

*Purtroppo, rimpiange il Devos, gli autografi conservati negli A.V.A. e di Montluel sono stati diligentemente cancellati al punto da rendere illeggibili importanti passaggi per ricostruire il susseguirsi di opinioni, consigli e interventi di quell'intenso anno 1640. Ma possiamo ancora leggere queste righe di una lettera della madre de Chantal:*

*“Vi ho già scritto che sarebbe meglio lasciare le cose come sono, tra le mani della divina Provvidenza, come fece il nostro Beato Padre, così come è scritto nel nostro*

*Costumiere, piuttosto che stabilire il visitatore da parte di quella autorità contro il parere e il modo di sentire dei vescovi e dei monasteri che ne sono già al corrente”.*

Ed è la stessa idea che si ritrova in altra lettera dello stesso momento.

Roger Devos così riprende: *la posizione della Fondatrice è netta e si può quindi riassumere così:*

- 1. solo i monasteri di Parigi approvano il visitatore così come è proposto, gli altri temono il malcontento dei vescovi;*
- 2. lei non ha mai inteso che il visitatore possa rimediare d'autorità le eventuali difficoltà dei monasteri, come il rinvio di novizie: sarebbe come se fosse superiore generale;*
- 3. il visitatore deve agire solo sotto l'autorità dei superiori legittimi, cioè dei vescovi;*
- 4. è preferibile lasciare le cose come sono, affidate alla Provvidenza, e chiudere la questione, piuttosto che stabilire un visitatore per autorità del Re e del Cardinale.*

Infatti in una lettera che non può essere anteriore al mese di ottobre del 1640 santa Giovanna de Chantal scrive che è proprio il passo fatto presso il card. de Richelieu perché inducesse il Re a domandare il visitatore che ha fatto accantonare l'affare, nel timore che il Cardinale volesse cogliere il pretesto per intervenire un po' troppo come “protettore”: *non è per niente inverosimile e si accorda perfettamente con l'insieme della sua politica. Sapeva che, dati gli intrighi del partito devoto, i parlatori dei conventi potevano trasformarsi in centri della opposizione e teneva d'occhio particolarmente quello della Visitazione di rue Saint-Antoine dove si recava Luigi XIII [...].*

Ma la madre de Chantal, lasciando sospeso il progetto è pur decisa a dare, prima di morire, direttive precise in



proposito. Durante i viaggi intrapresi nella seconda metà dell'anno 1641 incontra parecchie superiori e rivede gli amici e i sostenitori dell'Ordine *e riprende con loro l'idea del visitatore, su un nuovo piano*. Trovandosi a Moulins in fine di vita, si preoccupa di lasciare chiaramente espressa la sua ultima volontà circa la questione del visitatore e il suo punto di vista sul cambiamento del canto dell'Ufficio. *Questa lettera così decisa e insieme così ponderata non raccolse però tutti i consensi e dai documenti che ci sono pervenuti pare che una vasta consultazione sia stata organizzata dalla superiora di Annecy, madre Maria Amata de Blonay* in quello scorcio dell'anno 1641. Il vescovo di Ginevra, mons. Giusto Guérin, approva e appoggia le decisioni di Giovanna de Chantal, come si evince dalla sua lettera del 20 gennaio 1642; la superiora di Moulins, a sua volta, scrive in ardente difesa delle ultime volontà della Fondatrice di cui è stata testimone e garante.

La madre de Blonay non fu certo l'unica responsabile dell'aver amputato di due terzi questo importantissimo documento; dovette avere un peso notevole Carlo Augusto de Sales, nipote di san Francesco e coadiutore di mons. Giusto Guérin, che in una nota riassume in dodici punti, abbastanza fantasiosi, le sue nette riserve contro il visitatore.

## **Conclusion**

Per ben tre secoli e mezzo la lettera-testamento di madre de Chantal è rimasta così, ridotta ad una sorta di pia raccomandazione a tutte le sorelle dell'Ordine di rimanere fedeli e osservanti: niente di più. *Curioso destino quello di questa lettera!* commenta il Devos.

Eppure nell'Ordine della Visitazione ha continuato a risuonare l'esortazione di san Francesco di Sales alla perfetta unione dei cuori e l'appello premuroso della Madre Fondatrice alla unità tra sorelle e tra monasteri, nella fe-

deltà alle *Costituzioni*, tanto che per quattro secoli, fra vicende talora tragiche, il nostro Ordine non ha avuto bisogno di riforme, proprio in grazia del dolce vincolo di carità e della amorosa custodia delle *Costituzioni*, semplici e chiare, e della tradizione: la comunicazione fra monasteri ha supplito alla funzione unificante che la Madre voleva garantire mediante il visitatore-ispettore.

## **Alcune riflessioni**

Dopo le due grandi guerre del XX secolo, l'accelerazione di mutamenti delle scienze umane, del costume e della organizzazione sociale e politica ha richiesto anche alla Chiesa il rinnovamento e l'aggiornamento che hanno trovato impulso soprattutto nel Concilio Vaticano II. La Vita Consacrata ne è stata coinvolta. Per tutte le forme di vita claustrale si è fatta urgente una riflessione e una presa di coscienza dell'esigenza di conciliare il tradizionale *modus vivendi* con nuove prospettive sociali ed ecclesiali.

1. Già prima del Concilio, la Santa Sede ha provveduto ad offrire ai monasteri di clausura delle opportunità per attualizzare le proprie norme e per aprirsi agli impulsi dello Spirito. La proposta delle Federazioni intendeva offrirci lo strumento adatto ai tempi a garanzia della unità dell'Ordine e per promuoverne la vitalità, senza nulla togliere alla autonomia di governo dei singoli monasteri. Le Federazioni potrebbero o dovrebbero quindi avere la funzione di verifica e di coesione fra i monasteri e nell'Ordine intero, come auspicava la Santa Madre, nell'attuale contesto di globalizzazione e di diversificazione delle culture.

2. L'uniformità in assoluto era necessaria nei tempi fondativi, ma già allora non impediva una certa evoluzione delle modalità di vita.

Ancora oggi è importante conservare un felice accordo tra monasteri in vista di uno scambio sempre possibile di per-

sone e/o di risorse ed anche per la soluzione di nuovi problemi. È interessante, in proposito, risalire alle motivazioni che hanno guidato i Fondatori nelle scelte operative.

Ma la comunione fraterna, l'unità dell'Istituto non si possono ridurre a uniformità di piccole consuetudini. Anche nella formazione, iniziale e continua, occorrono flessibilità e adattamento alla realtà della vita, senza nulla togliere ai valori fondamentali e alla fisionomia originale del nostro Ordine.

3. All'interno del nostro carisma troviamo le indicazioni irrinunciabili, e la prudenza ci farà evitare irrigidimenti nostalgici come pure fughe in avanti fra doppie appartenenze, fascino di nuove dottrine o spiritualità alternative.

## **La Santa Madre a noi oggi**

Possiamo ricavare dalla condotta e dagli scritti della Santa Madre alcuni tratti e raccomandazioni che a noi sembrano attuali:

1. L'autonomia del monastero si unisce a grande rispetto e fiducia verso il Vescovo che, solo, ha potere di giurisdizione e a cui siamo filialmente affidate. Verso la Santa Sede obbedienza e fede.
2. Fra monasteri e con Annecy ci siano comunicazione, fiducia e solidarietà.
3. Compito di tutte, a diverso livello, è collaborare a far funzionare la Federazione come elemento indispensabile di coesione e di verifica, di progresso nella fedeltà.
4. Lo stile visitandino è stile di dolcezza, di condiscendenza e di rispetto verso autorità, amici, collaboratori, con gli altri monasteri o con altre realtà ecclesiali. Il necessario discernimento e la prudenza moderano ogni relazione e ogni decisione. Lo stile diretto, sem-

plice e coerente della Santa Madre ci è modello e regola.

## **E dai recenti ritrovamenti del 1792-2015**

Sarebbe interessante sapere il motivo che indusse le Madri di Pinerolo e di Moncalieri a uno scambio di documenti risalenti a un secolo e mezzo prima e mantenuti, si direbbe, in tanto riserbo. In attesa di altri elementi, restano in proposito alcune domande:

Si riapre la questione del visitatore o comunque di un mezzo di unione-uniformità fra i monasteri?

È sollecitato un cambiamento del canto per l'Ufficio?

È forse nato uno scrupolo tardivo sull'occultamento di parte del Testamento di madre de Chantal?

Come si è risolto questo nuovo capitolo che forse non interessa solo i due monasteri piemontesi, proprio nel momento storico della rivoluzione francese che tanto ha segnato tutta la vita monastica, anche Visitandina, e non solo di Francia?

# Lettera ultima di santa Giovanna Francesca de Chantal alle religiose della Visitazione

## 12 dicembre 1641

[Dossier n° 28, Archivi della Visitazione di Nevers, Libro del Capitolo della Visitazione di Moulins f. 51 v. 55, copia della madre F. J. de Musy]

Viva † Gesù

Mie carissime e amatissime figlie,  
trovandomi sul letto di morte, nonostante e con un grandissimo desiderio di non pensare più a nient'altro che a fare questo passo nella misericordia e bontà di Dio<sup>1</sup>, la coscienza non mi permetterebbe di tralasciare questo pensiero che si agita nel mio spirito da tanti anni e che mi è stato autorizzato e approvato dai nostri superiori particolari e da parecchi altri dei nostri prudenti vescovi ed è ben gradito a parecchie e numerose nostre madri che ho avuto l'onore di vedere in questo viaggio<sup>2</sup>; è inteso alla conservazione della uniformità nella osservanza e ad impedire i cambiamenti e le negligenze nell'osservanza di parecchi buoni regolamenti, come sapete che è già successo. Per queste ragioni tutti approvano come assolutamente necessario che otteniamo dai vescovi, con tutto il rispetto che ci sarà possibile, questa grazia che – poiché la provvidenza di Dio ha affidato a loro la cura di questa congregazione e l'ha sottomessa alle loro onoratissime obbedienze – si compiacciano di prendere in considerazione qualche mezzo per conservarla nella sua integrità.

Speriamo nella bontà di Dio che non ci sia grande difficoltà in questo, se voi, carissime e amatissime sorelle, vi ci applicherete con il cuore, lo zelo e l'affetto che dovete al vo-

---

<sup>1</sup> L'edizione di Anney, come tutte le altre, interrompe qui il testo. Cfr. Plon, t. VIII, p. 527.

<sup>2</sup> Da una lettera della madre Anna Maria Guérin, superiora del 2° mon. di Parigi santa Giovanna de Chantal incontrò le superiore di Parigi 1°, St. Denis, Amiens, Le Mans, Meaux, Rouen, Bayonne, Villefranche-sur-Saône e Blois (A.V.A., carton E, liasse 5).

stro Istituto. Alla prima assemblea del clero o di una gran parte dei vescovi, questi saranno umilissimamente supplicati dalle superiore dei monasteri delle loro diocesi e attraverso loro – se a loro piacerà – tutti i loro confratelli vescovi assenti che, come è a loro piaciuto finora ricevere sotto la loro caritatevole protezione questo piccolo Istituto, gradiscano anche che, per conservarlo e mantenerlo ovunque nella sua integra uniformità, si nomini ogni cinque anni e si scelga un ecclesiastico di cui si conoscano virtù, capacità e amore all'Istituto: con il nome e la sola qualità di *ispettore*, in compagnia del padre spirituale di ogni monastero o di chi altri piacerà ad ogni vescovo locale, visiterà tutti i monasteri della Visitazione Santa Maria per rendersi conto se le *Regole*, le *Costituzioni* e i *Costumieri* e la perfetta uniformità vi siano ben osservati in modo che, in base alla loro relazione, ogni vescovo voglia correggere i difetti che si saranno notati, abolire e togliere tutte le novità, conservare il primitivo spirito dell'Istituto, le volontà nella unione e la uniformità nelle usanze.

I vescovi ordineranno di quando in quando ai monasteri di scegliere un ecclesiastico saggio e di vita santa, conoscitore dell'Istituto e molto zelante, come è mons. Píoton che parecchie dei voi, carissime sorelle, conoscono, e che, per questa volta, vi supplico di accettare; e, se i vescovi lo trovano valido, potrà continuare perché penso che i detti vescovi siano tanto buoni da non pensare che sia per presunzione che io lo nomino, Dio me ne guardi, nello stato in cui sono! Ho sempre amato e onorato l'amabile e onorabilissima qualità di essere sottomessa alla loro obbedienza. Dico semplicemente questo pensiero e lo sottometto molto umilmente ai vescovi.

Dopodiché, se i detti vescovi lo accettano, ordineranno loro anche quando bisognerà cominciare a metterlo in pratica: fra tutti i monasteri della Visitazione, i sei più antichi per fondazione, abbinati per fare solo tre voti, e cioè Annecy con Lione, Moulins con Grenoble, Bourges con Parigi, nomineranno tre sacerdoti, cioè ogni coppia delle suddette case il proprio, di cui si assicureranno circa la virtù, l'idoneità e

l'amore per l'Istituto, affinché siano da loro proposti a tutte le altre case in modo che di questi tre uno solo sia scelto da tutti i monasteri della congregazione.

A tale effetto il monastero di Annecy avvertirà ogni cinque anni i suddetti altri cinque monasteri più antichi per fare la scelta di quelli che essi vorranno proporre come *ispettori*; dopo aver fatto in coppia, come è stato detto, la nomina separata, alla quale saranno chiamate, con il superiore di ogni monastero, soltanto la superiora e le quattro consigliere, ne avviseranno entro i tre mesi il monastero di Annecy. Questo, a sua volta, avvertirà gli altri cinque più antichi del nome delle tre persone nominate: i sei monasteri lo faranno sapere alle case che sono derivate direttamente da loro e queste consecutivamente alle altre, fino alle ultime e di più recente fondazione. Tutte le case avvertite così della nomina dei tre, ne sceglieranno uno, nel modo detto sopra; ne scriveranno il nome in un biglietto sigillato col timbro del monastero, firmato dal superiore, dalla superiora e dalle quattro consigliere e lo manderanno alla casa da cui sono uscite, risalendo nello stesso ordine fino alle prime case più antiche. Queste, raccolti tutti i voti, li manderanno sigillati ad Annecy tramite due ecclesiastici che le ultime due coppie di case più antiche avranno incaricato a tale effetto.

Tutti i voti, tanto quelli inviati ad Annecy, che quelli della casa saranno aperti dal reverendo padre superiore di quel luogo e dalla madre superiora dello stesso monastero alla presenza dei due ecclesiastici che li avranno portati, per essere tutti quattro testimoni della elezione che sarà stata fatta. Questa si dedurrà dalla maggioranza dei voti e, se si trovasse a parità tra due oppure fra tre, l'elezione dei candidati a parità sarà tirata a sorte alla presenza dei suddetti testimoni.

Dopodiché la si farà sapere a tutte le case della congregazione nella stessa maniera e cioè da Annecy agli altri cinque monasteri più antichi e da questi a quelli da loro fondati e così via agli altri fino ai più recenti.

Ma mi pare – se lo si ritiene opportuno – che sarebbe più conforme alla semplicità dell'Istituto che l'elezione si faces-

se dai primi sei, purché fosse fatta con semplicità e buona fede.

Resa nota e pubblicata così la nomina dell'*ispettore*, questi comincerà la visita dal monastero di Annecy, per cogliere nella sua sorgente lo spirito dell'Istituto che ovunque si desidera sia comunicato nella unità di una perfetta rassomiglianza. Avendola così cominciata, la porterà a termine nel tempo più comodo e il più presto possibile.

L'*ispettore* entrando in una diocesi si presenterà al vescovo locale per informarlo della sua nomina e quindi per domandargli le sue disposizioni e la facoltà necessaria a tale funzione, con l'assistente che il vescovo gli assegnerà. Non avrà assolutamente altro potere e altra autorità che di informarsi sullo stato del monastero, perché quel che importa è che l'esame sia fatto sinceramente ed esattamente e che si veda se *Regole*, *Costituzioni* e *Costumiere* e l'uniformità in tutto siano osservati esattamente nelle case della Visitazione e, in caso di qualche cambiamento o infrazione, se ne redigano delle note e delle osservazioni da riferire al vescovo o a chi ne fa le veci, in modo che, per autorità di questi, si ristabilisca ciò che fosse venuto meno, siano abolite le novità e si conservi nella sua integrità e purezza lo spirito genuino dell'Istituto. Trasmetterà una copia della sua relazione ad ogni monastero solo per quel che lo riguarda e che sarà in seguito comunicato dalla superiora locale al suo successore.

Le spese dell'*ispettore* saranno a carico di ciascuna casa che sosterrà le spese dell'*ispettore* durante il suo soggiorno il quale, ordinariamente, sarà regolato per il tempo e la durata secondo il numero delle religiose del monastero; per il resto del costo dei viaggi, noi speriamo che i primi sei monasteri contribuiranno, se Dio non provvede altrimenti, per quel che sarà necessario; ed io sono sicura che i nostri vescovi e le sorelle di Annecy daranno il loro buon contributo fino a che la Divina Provvidenza non vi abbia provveduto con qualche particolare fondazione destinata a questo scopo.



Ho trovato in questo viaggio una forte propensione nei vescovi nostri e nei monasteri per cambiare il canto dell'Ufficio, nella supposizione che faccia morire le figlie e che non si mantenga l'uniformità, cosa che è assai vera, come ve ne scrissi sei anni fa e come ho trovato ancora quest'ultima volta. Un vescovo me ne ha parlato in un tono che mi ha stupito e tutti quelli che sono di questo parere proclamano apertamente che, quando sarò morta io, loro cambieranno il canto.

Vi assicuro, carissime sorelle, che non so che cosa dire in proposito perché temo che entri fra noi la diversità. Se questo succedesse, bisognerà presentare le nostre ragioni fortemente, ma molto umilmente ai nostri vescovi, sottomettendoci a fare quel che sarà giudicato opportuno. Se fosse necessario arrivarci, bisognerà scegliere due o tre toni del canto gregoriano, benché mi dispiaccia molto, visto che il nostro canto l'aveva composto proprio il nostro Beato.

Ma il desiderio mio che le figlie della Visitazione siano sottomesse in tutto ai vescovi mi fa essere di questo pensiero per evitare tutte le discussioni; e io vedo tutti i monasteri propensi a questo. Abbiamo il padre spirituale di Annecy molto esperto in proposito, ma non si sia precipitosi e nessuno<sup>3</sup> pretenda di primeggiare, bensì di seguire in questa occasione come in ogni altra le intenzioni del nostro Beato Padre che ha voluto che il monastero di Annecy fosse riconosciuto per madre e matrice di tutto l'Istituto; e vi prego, mie carissime sorelle, di continuare in questa unione come avete fatto fin qui, e i primi e principali monasteri abbiano sempre cura di quelli piccoli e siano pronti, per quanto sarà loro possibile, ad aiutarli e ad assisterli con carità.

Mie carissime figlie, ecco, quasi al termine della mia malattia, quel che posso dirvi che mi dà consolazione. Vi prego di aver cura della pace di Dio fra voi e della unione di carità

---

<sup>3</sup> L'edizione di Annecy riprende qui il testo aggiungendo un pezzo di frase per dare continuità: «io vi scongiuro, mie carissime sorelle che, per gli affari dell'Istituto».

tra i monasteri, bene che vi otterrà grandissime grazie da Dio.

Abbiate una grandissima fedeltà alle osservanze, mie carissime sorelle: vi siete obbligate con voti solenni a osservare tutto ciò che è del vostro Istituto, e le superiore a farlo osservare.

Guardatevi bene, mie carissime sorelle, a non accomodare le *Regole* sulle vostre inclinazioni, ma a sottomettere umilmente e fedelmente queste stesse inclinazioni alle loro obbedienze: dico questo perché vedo tale mancanza in qualche casa. Conservate la sincerità di cuore nella sua integrità, la semplicità e povertà di vita e la carità di non dire né fare alle vostre sorelle – e dico in tutto e sempre – se non quello che vorreste che esse dicessero e facessero a voi.

Mie carissime sorelle, prima di finire, devo supplicarvi e scongiurarvi di avere un grande rispetto, una santa, religiosa e intera fiducia per Madama di Montmorency che è un'anima santa che Dio conduce a suo piacere e a cui tutto l'Istituto deve infinite obbligazioni per i beni spirituali e temporali che ella vi ha profuso. Vi stimo felici per l'ispirazione che Dio le ha dato; è una grazia grandissima per tutto l'Ordine e per questa casa in particolare. Vive fra le nostre suore con più umiltà, bassezza, semplicità e innocenza che se fosse una contadinella. Nulla mi commuove quanto la tenerezza in cui si trova per la mia dipartita da questa vita; ella crede che voi le rimprovererete la mia morte, ma, mie carissime figlie, sapete che è la Provvidenza che ha ordinato i nostri giorni e che non sarebbero stati più lunghi di un quarto d'ora. Questo viaggio è stato un grande bene per le case in cui siamo passate e per tutto l'Istituto.

Non siate in pena per le lettere che potete avermi scritto dopo la mia dipartita da questa vita: esse saranno tutte gettate nel fuoco senza essere aperte.

Mi raccomando di tutto cuore alle vostre più cordiali preghiere. Spero che l'infinita Bontà mi assisterà in questo passaggio e mi farà partecipe dei suoi infiniti meriti e misericordie e, se non saranno deluse le mie speranze, pregherò il Bea-

to di ottenervi lo spirito di umiltà e di bassezza che solo vi farà conservare questo Istituto. È questa tutta la felicità che vi auguro e non affatto più grandi perfezioni.

Resto di tutto cuore, in vita e in morte, mie carissime e amatissime sorelle,

la vostra umilissima e indegna  
sorella e serva in Nostro Signore,  
Giovanna Francesca Frémiot  
della Visitazione Santa Maria  
D.S.B.

a Moulins il 12 dicembre 1641

**Stampato in proprio**